

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

### INDICE

AFFARI INTERNI (II):	
<i>In sede referente</i> . . . . .	Pag. 1
BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>Comitato Partecipazioni statali</i> . . . . .	» 4
DIFESA (VII):	
<i>In sede referente</i> . . . . .	» 6
ISTRUZIONE (VIII):	
<i>In sede referente</i> . . . . .	» 8
LAVORI PUBBLICI (IX):	
<i>In sede referente</i> . . . . .	» 11
IGIENE E SANITÀ (XIV):	
<i>In sede referente</i> . . . . .	» 14
CONVOCAZIONI . . . . .	» 17

### AFFARI INTERNI (II)

#### IN SEDE REFERENTE

MARTEDÌ 18 NOVEMBRE 1969, ORE 17,05. — *Presidenza del Presidente CORONA.* — Intervengono il Ministro del turismo e dello spettacolo Scaglia ed il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo, Zannerini.

#### Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 20);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

(*Parere alla V Commissione*).

Dopo che il relatore Maggioni ha illustrato il rendiconto generale dello Stato per la parte relativa al turismo, ha inizio la discussione generale con l'intervento del deputato Palmitessa, il quale, si sofferma sulla situazione degli enti lirici, settore che assorbe circa 5.000 lavoratori oltre ai vari complessi artistici, la cui crisi è originata, a suo avviso, dalla scarsa educazione musicale esistente in Italia, dalla insufficienza dei fondi a disposizione nonché dalla scarsa comprensione manifestata per il settore dalla classe dirigente.

La scuola finora non si è posta in forma adeguata il problema della educazione musicale della gioventù considerata ancora oggetto di insegnamento facoltativo. Talché gli sforzi compiuti dagli enti lirici per colmare il distacco dei giovani dalla musica (agevolazione agli studenti per l'assistenza agli spettacoli, loro presenza gratuita alle prove generali) sono risultati vani.

Per quanto riguarda la legge del 1967, n. 800, pur avendo essa operato un sostanziale riassetto funzionale e amministrativo degli enti lirici dopo circa 30 anni di immobilità

legislativa nel settore, osserva che essa è inadeguata sotto il profilo finanziario. Tale aspetto era stato già rilevato in sede di discussione della menzionata legge poiché la previsione di un contributo annuo globale di 12 miliardi non è sufficiente a pagare neanche le masse stabili degli enti lirici, il cui costo ammonta a circa 13 miliardi annui. D'altra parte sottolinea che un giudizio sul costo degli enti lirici non va effettuato in termini di ricavi remunerativi se si tengono presenti le finalità culturali, educative e in genere di pubblico interesse indicate espressamente nella legge.

Non condivide le osservazioni espresse dal relatore circa la arretratezza e immobilità dei programmi musicali degli enti lirici, anzi sottolinea lo sforzo di rinnovamento, nell'ambito delle necessarie conservazioni del patrimonio musicale nazionale attraverso l'inserimento nei cartelloni delle novità melodrammatiche nonché attraverso le riscoperte e rivalutazioni di autori passati dimenticati. Lo sforzo di rinnovamento, inoltre, si estrinseca anche nelle nuove forme di presentazione non più legate ad esigenze strettamente divistiche ma al coordinamento delle varie componenti dello spettacolo dalla scenografia alla regia, al fine di armonizzare i valori eterni della lirica ai mutati gusti del pubblico, nonché nell'applicazione di nuovi criteri nella esecuzione musicale. Tale sforzo è stato ampiamente evidenziato dalle trionfali *tournées* svolte da alcuni enti lirici all'estero dove, per altro, i contributi statali proporzionalmente sono superiori a quelli italiani.

Conclude sollecitando un notevole aumento dell'apporto finanziario dello Stato agli enti lirici, la cui funzione precipua corrisponde oltre alle finalità educative della gioventù, alle esigenze spirituali di una società sempre più tecnicizzata.

Il deputato Pagliarani, intrattenendosi sui problemi del turismo, dopo aver dato atto al relatore di un certo coraggio nel riconoscere deficienze e lacune del settore, osserva che tuttavia è triste dover constatare ancora una volta che si discute sempre sugli stessi insoluti problemi.

Bilancio immobile è stato recentemente definito quello del turismo, e giustamente, in quanto non vi sono apprezzabili variazioni finanziarie e di prospettive, anche se non difetta l'enunciazione di buoni propositi.

In un momento critico per il turismo, quale è quello attuale, in cui è notevole la di-

namica della evoluzione qualitativa della domanda turistica, che impone agli operatori del settore continui e difficili problemi di adeguamento, ritiene necessario un franco discorso con il responsabile del dicastero anche perché si è giunti ormai alla scadenza del piano quinquennale e non c'è un bilancio dei risultati. Manca invero da parte del Ministro un quadro della situazione sul quale possa essere impostato un discorso costruttivo. Purtroppo per conoscere il pensiero del Ministro si debbono raccogliere notizie qua e là su giornali: auspica che possa rimediarsi con una esposizione *ad hoc* in Commissione, secondo una iniziativa già adottata dal Presidente della Commissione con il precedente titolare del dicastero.

Passa quindi a trattare dei problemi del turismo di massa, che emergono sempre più all'attenzione dell'opinione pubblica e delle organizzazioni sindacali, e ne evidenzia sia i positivi effetti economici (per altro contrastati dagli attuali indirizzi di politica economica generale) sia gli aspetti sociali e culturali.

Svolge quindi alcune considerazioni in tema di infrastrutture turistiche (provvedimenti contro inquinamento del mare, l'erosione delle spiagge, tutela paesaggio, viabilità minore) rimarcando da un lato l'inerzia delle autorità e dall'altro la gravità della situazione agli effetti del turismo. Conclude rivolgendo una serie di interrogativi al ministro con particolare riguardo allo stato di attuazione della legge n. 326, sulla incentivazione alberghiera e turistica, di cui si hanno soltanto vaghe notizie; all'attività promozionale svolta, con gli immutati e scarsi mezzi, nel mercato estero; al seguito delle iniziative già tentate dall'allora ministro Corona nei paesi dell'est europeo; alla revisione della struttura degli enti provinciali per il turismo, su cui concorda con le osservazioni del relatore; alla opportunità, infine, di un intervento del Ministro in merito al trattamento fiscale degli albergatori stagionali.

Il deputato Miotti Carli Amalia interviene per illustrare alcuni suoi ordini del giorno: sulla natura e la dimensione degli organi turistici regionali nell'ambito di una legge-quadro nazionale; sul riconoscimento delle spese degli enti locali in favore dello sport come spese obbligatorie; sulla promozione, mediante incisive sovvenzioni, di una cinematografia per ragazzi a tutela della sanità morale della gioventù; sull'interscambio degli studenti fra i vari paesi europei al fine di fa-

vorire l'integrazione delle culture; sull'interscambio dei membri delle varie commissioni di censura cinematografica onde garantire in ogni seduta la presenza dei rappresentanti di tutte le categorie previste dalla legge.

Il deputato Servadei osserva che i buoni propositi e le iniziative espresse nel periodo di recessione economica 1963-1964 allorché si ebbe coscienza della importanza del turismo e della sua insostituibile funzione nel riassetto della bilancia dei pagamenti, sono ben lungi dall'essere stati realizzati. La conferenza nazionale del turismo, tenuta nel maggio 1966, consacrò il carattere globale e la natura polivalente del turismo, e manifestò altresì la necessità di assegnare al settore nuovi e più ampi mezzi: tali istanze pur essendo state recepite dal paragrafo 227 del piano quinquennale di sviluppo economico sono state soltanto in parte attuate; la legge n. 326 del 1968, infatti, è carente in materia di iniziative per incentivare l'offerta nonché in materia di organizzazione turistica pubblica.

I dati statistici del 1969 presentano una situazione apparentemente favorevole in quanto da essi si ricava la sensazione del superamento delle flessioni del turismo straniero verificatosi nel periodo 1967-1968; invero bisogna esprimere alcune preoccupazioni per i maggiori progressi compiuti dai paesi più direttamente concorrenziali con l'Italia nel settore nonché per l'aumento delle spese dei turisti stranieri in Italia. Inoltre i risultati conseguiti nei primi tre anni di applicazione del piano quinquennale sono inferiori alle note in esse contenute.

Il bilancio di previsione del 1970 è pressoché analogo a quello degli esercizi precedenti rendendo, così, più evidente la discrasia tra i fini manifestati e i mezzi predisposti per la loro attuazione così come si evince dalla tabella n. 20. Si osserva, infatti, una sproporzione tra stanziamenti previsti per il turismo sociale e giovanile e il proposito di realizzare una espansione della domanda interna; uguale sproporzione si nota tra fini e mezzi predisposti nel campo del termalismo sociale e del turismo invernale di bassa stagione.

Maggiori preoccupazioni sono da manifestare per quanto concerne il turismo estero dove il programma è vasto, ma non realistico: gli ENIT non riescono a svolgere nemmeno l'ordinaria amministrazione prendendo i contatti con i flussi turistici stranieri esistenti, né riuscendo a crearne di nuovi; gli organici sono insufficienti (appena 200 unità)

e, mal pagati e il nuovo regolamento organico che andrà in vigore l'8 aprile 1970 non è stato ancora portato a conoscenza degli interessati.

Analoghe preoccupazioni è lecito manifestare circa la volontà di potenziare le manifestazioni interne di interesse turistico qualora si consideri la situazione drammatica degli EPT il cui contributo statale è ancora uguale a quello del 31 dicembre 1956 nonché delle aziende del turismo.

Dopo aver espresso la necessità che le esigenze del turismo italiano siano difese anche in sede di Mercato comune, come settore di primaria importanza della nostra economia, si sofferma sulle carenze funzionali del Ministero del turismo, sottolineando la completa assenza del dicastero nella elaborazione della riforma tributaria, del progetto '80, ecc. Esiste, inoltre, una carenza della politica del coordinamento soprattutto nei rapporti con la Cassa del Mezzogiorno che nel settore agisce in completa autonomia.

Chiede, poi, chiarimenti sui criteri di gestione della legge n. 326 del 1968 (soprattutto per quanto disciplinato dall'articolo 13), della legge n. 614 del 1968, sulle modalità di impiego dei 32 milioni previsti dal capitolo 1145 nonché sui motivi per cui non viene sufficientemente consultato il Consiglio nazionale del turismo previsto nella legge istitutiva nel dicastero del turismo.

Dopo aver auspicato un sollecito intervento del Ministro atto a frenare l'eccessivo fiscalismo verso gli albergatori del compartimento delle imposte dirette di Bologna, conclude sollecitando l'adozione di idonee misure per attuare un energico rilancio di tutto il settore turistico nonché per aumentare le disponibilità finanziarie previste dalle leggi, approvate nella passata legislatura sul cinema, gli enti lirici e gli spettacoli viaggianti.

Il deputato Malfatti Francesco limita il suo intervento agli enti lirici sottolineando la pesante situazione debitoria di essi espressa altresì chiaramente nella relazione al disegno di legge n. 1633, attualmente in discussione alla Camera, dalla quale si ricava la esistenza di un disavanzo medio annuo degli enti lirici di circa 8 miliardi. Tale problema non è nuovo e si credette di risolverlo con la approvazione della legge n. 800 del 1967 la quale invece, secondo quanto affermato anche dal convegno di Bologna tenuto nel giugno del 1969, ha modificato ben poco, aggravando anzi la crisi degli enti lirici attraverso la riduzione a momento burocratico di un fatto di cultura.

Inoltre alcune disposizioni contenute nella legge n. 800 non hanno avuto adeguata applicazione soprattutto per quanto concerne il coordinamento tra settore lirico e settore radiotelevisivo, la istituzione dei centri di formazione professionale e la concessione ad essi di borse di studio, il coordinamento nazionale, la istituzione dei comitati regionali, i suggerimenti espressi dalla Corte dei conti circa la necessità di modificare gli statuti di taluni enti lirici e infine, la vigilanza che dovrebbe esercitare il ministero del turismo.

A suo avviso la crisi del settore è dovuta alla circostanza che l'Italia pur passando per un paese musicale soprattutto in quanto creatrice del melodramma (considerato da Gramsci aspetto popolare nazionale), presenta in realtà un consumo musicale ridottissimo.

Le cause di tale fenomeno sono da annoverare non solo alla carenza dell'insegnamento musicale nell'ambito della scuola ma anche alle attuali strutture del teatro lirico ancorato a concezioni borghesi dell'800; si continua, infatti a presentare quasi costantemente opere di repertorio, senza una sufficiente coscienza degli effetti culturali derivanti dall'attuazione di un repertorio dinamico aperto alle novità e tale da poter attrarre un più vasto pubblico.

Dopo aver proposto l'adozione di misure che facciano della regione la principale area di servizio culturale, e la realizzazione di un teatro gratuito inteso come servizio sociale, conclude sottolineando il fallimento della legge n. 800 ed auspicando l'adozione di adeguati provvedimenti organici senza per altro cadere nel corporativismo e di sviluppare la cultura musicale attraverso un potenziamento dell'insegnamento scolastico.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,5.

## BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

### Comitato partecipazioni statali.

MARTEDÌ 18 NOVEMBRE 1969, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente LEZZI.* — Intervengono, per il Governo, il Ministro delle partecipazioni statali, Malfatti, e il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali, Scarlato.

### Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 18);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988).

Il Presidente Lezzi, riferendo sui provvedimenti, introduce il dibattito prendendo lo spunto da una analitica disamina dei bilanci e delle annesse relazioni dei cinque enti di gestione, nonché della relazione programmatica sugli enti di gestione medesimi, che costituisce il documento fondamentale per un approfondito esame della politica delle partecipazioni statali. Ritiene, peraltro, che la relazione medesima non sempre soddisfi la esigenza di una completa informazione, che consenta un adeguato e responsabile controllo del Parlamento sulle linee di indirizzo generale dell'attività delle aziende pubbliche. In proposito, lamenta la carenza di informazioni e chiarimenti sulla nota operazione Montedison (e, in particolare, sui criteri cui si ispirerà l'azione del gruppo pubblico, sulle prospettive di attività dell'azienda, sulla ventilata esistenza di un patto di sindacato azionario), sulla rilevazione, da parte di enti pubblici, di attività private, su accordi stipulati tra imprese pubbliche e gruppi privati (iniziative ENI nel nucleo industrializzato della Sardegna centrale), sulla costituzione di nuove società, sui casi di assorbimento di aziende pubbliche da parte di imprese private (chiede chiarimenti sulla sorte dello stabilimento Finsider di Piombino, nonché della Cartiera Mediterranea) ed infine sui risultati di gestione delle singole imprese.

Venendo, in particolare, a trattare della politica delle partecipazioni statali, il presidente Lezzi richiama alla necessità di un più attento coordinamento dell'attività degli enti di gestione, denunciando tendenze di ogni gruppo pubblico di ignorare l'attività e le iniziative assunte da altre aziende pubbliche: cita, al riguardo, l'intervento dell'ENI nel settore autostradale e le iniziative dell'EFIM per la costituzione di imprese cementifere attraverso associazioni con i maggiori gruppi privati del settore. Torna qui il discorso sul ruolo da assegnare al Ministero delle partecipazioni statali per un più efficace coordinamento dell'attività dei vari enti di gestione, al fine di precludere qualsiasi possibilità di iniziative centrifughe, nonché sulla opportunità di impartire direttive per la redazione dei

bilanci con criteri omogenei, al fine di conseguire una maggiore chiarezza e di elaborare strumenti che consentano di effettuare un più rigoroso controllo. Si ripropone, altresì, all'attenzione del Parlamento la riforma del Ministero delle partecipazioni statali (per la quale, nella passata legislatura, fu elaborata apposita iniziativa parlamentare) non già per rafforzare il dicastero con inutili strutture burocratiche, bensì per dotarlo di organi titolari di competenze tecniche in grado di dialogare con i tecnocrati degli enti di gestione, nonché di strutture di studio e ispettive, capaci di assicurare l'espletamento di funzioni di direttiva e di controllo, che pongano il Ministero in grado di assumere autonome decisioni senza in tutto o in parte dipendere dagli uffici studi degli enti di gestione o delle finanziarie.

Il Presidente Lezzi, dopo aver manifestato un giudizio sostanzialmente positivo sull'attività svolta dai due principali enti di gestione, rileva come altrettanto non possa dirsi per l'EFIM, i cui risultati economici non sono affatto apprezzabili; lamenta che talune iniziative siano state avviate senza una valutazione delle capacità imprenditoriali dell'ente ovvero abbiano determinato un persistente eccesso di capacità produttive rispetto al fabbisogno, mentre appare inammissibile la creazione di aziende chiamate ad operare in settori, come quello delle costruzioni ferroviarie, in cui la capacità produttiva delle aziende pubbliche si dimostrava già esuberante. Per i settori delle terme e del cinema auspica la fine dello stato di minorazione in cui vengono a trovarsi i due enti di gestione, attraverso un congruo aumento dei fondi di dotazione, che assicuri l'avvio di una nuova impostazione caratterizzante l'intervento della mano pubblica.

Ponendo, successivamente, a roffronto gli obiettivi raggiunti dal sistema delle partecipazioni statali con quelli ad esso assegnati dal programma quinquennale di sviluppo economico, rileva come i risultati conseguiti consentano di affermare che le aziende pubbliche hanno assolto al ruolo loro demandato, anche attraverso una inversione di tendenza nella strutturazione degli investimenti, che, tra il 1969 e il 1970, registra un aumento della quota destinata al settore manifatturiero e un più equilibrato rapporto tra il settore industriale e i servizi, che in passato hanno avuto un peso eccessivo negli investimenti delle imprese pubbliche. Così come l'aumentata incidenza degli investimenti nel Mezzogiorno (che ha di gran lunga superato le percentuali rese obbligatorie per legge) costituisce un ele-

mento determinante per il rinnovamento della struttura industriale del sud, si da auspicare che questa assuma un ruolo di punta nel contesto economico del nostro paese. Dopo aver brevemente trattato i problemi della formazione professionale, rinnova la proposta, già formalmente in precedenza avanzata al ministro Malfatti, per un esame, da condurre in sede di Comitato partecipazioni statali ovvero anche in sede di Commissione plenaria, sui problemi aperti in alcuni dei settori di intervento delle partecipazioni, sulla base di incontri e di *hearings* con amministratori e tecnici delle competenti finanziarie o di singole società, a conferma di una esperienza già positivamente compiuta negli anni passati.

Il Presidente Lezzi conclude raccomandando alla Commissione di manifestare consenso sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1970 e sul rendiconto consuntivo 1968 per la parte relativa al predetto dicastero.

Il deputato Delfino manifesta apprezzamento per la relazione critica del Presidente Lezzi, ma rileva come questa non abbia evidenziato il mancato inserimento delle partecipazioni statali nell'ordinamento democratico, oggi non più giustificato dopo l'adozione della programmazione economica, nonché la persistente carenza di normativa sulle procedure, che non consente di inquadrare il Ministero nel sistema. La conclamata e accentuata presenza delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno, attraverso lo spostamento degli investimenti dalle industrie di base alle industrie manifatturiere, più che come un successo della politica delle aziende pubbliche, va giudicato come un fatto di emergenza conseguente dalla precedente politica di rallentamento del ritmo degli investimenti.

Dopo aver condiviso la esigenza di una riforma del Ministero attraverso una maggiore e migliore definizione e individuazione dei poteri del Ministero stesso, chiede chiarimenti sui compiti assegnati all'ENI per quanto concerne la politica di approvvigionamento delle fonti di energia e all'IRI nel settore chimico (in particolare, se l'operazione Montedison serva soltanto ad assicurare un maggiore equilibrio nell'attività di produzione del settore ovvero precluda a una futura nazionalizzazione dell'industria chimica).

Il deputato Leonardi, riprendendo alcuni rilievi già mossi nel corso di precedenti dibattiti, ricorda che l'esame del bilancio dovrebbe costituire l'occasione per una discussione sulle linee generali della politica delle partecipazioni statali, riservando lo studio dei

problemi particolari o di settore ad apposite riunioni, da convocare anche alla presenza dei responsabili degli enti di gestione ed eventualmente da affidare ad una apposita Commissione parlamentare, con compiti di direttiva e di controllo sull'attività delle aziende pubbliche, sul modello del sistema inglese. Conseguentemente i documenti, e in particolare la relazione programmatica, dovrebbero essere elaborati e preparati in funzione di questa finalità di carattere generale e non già allo scopo di fornire informazioni di dettaglio, talché anche la relazione di quest'anno non appare soddisfacente perché mancano dati che consentano di affrontare i grandi problemi dell'azienda pubblica.

Manifesta, quindi, un giudizio sostanzialmente negativo sullo sviluppo delle attività delle partecipazioni statali, che, in una economia mista quale quella italiana, ha accompagnato uno sviluppo dominato dalle aziende private ed ha svolto una funzione di mero servizio senza conseguire risultati apprezzabili, neppure nel settore dell'occupazione, ove non si registra alcun incremento netto.

Sulla questione della riforma del Ministero, lamenta che la relazione abbia tralasciato di riproporre quelle poche considerazioni contenute nei documenti degli anni precedenti, lacerata tanto più grave ove si consideri che la riforma stessa era stata prevista ed auspicata dal programma economico. Dopo aver richiamato alla esigenza di introdurre cambiamenti nella impostazione dei bilanci degli enti di gestione (si da individuare nuovi sistemi, anche di rilevazione contabile, che consentano di evidenziare il rapporto costi-ricavi in termini diversi da quelli propri delle aziende private), rinnova la richiesta perché i dati sull'ammontare degli investimenti, oltre ad essere espressi in valori costanti, siano altresì riferiti al volume degli immobilizzi esistenti; sicché, a suo giudizio, gli apporti risulterebbero molto meno consistenti di quello che potrebbe sembrare a prima vista.

Anche per quanto riguarda il settore degli idrocarburi la relazione è carente di qualsiasi indicazione circa le linee generali della politica di sviluppo perseguita e circa la congruità degli investimenti previsti, mentre assai scarse risultano le disponibilità per la ricerca scientifica, soprattutto se poste a raffronto con l'ammontare degli investimenti destinati allo sviluppo dei punti di distribuzione. Nessuna indicazione è, altresì, formulata per il settore nucleare, mentre per i cantieri navali il decantato andamento soddisfacente contrasta con la riscontrata situazione costantemente peggiore

rispetto agli altri paesi e dovuta principalmente alla incapacità di rinnovamento e al difetto di imprenditorialità dei quadri dirigenti.

Conclude rinnovando la richiesta di *hearings* con i responsabili di enti di gestione per l'esame dei problemi particolari del settore delle partecipazioni statali.

Il deputato Santoni, infine, chiede assicurazioni e garanzie di continuità di lavoro per i dipendenti del complesso industriale della Finanziaria Breda pistoiese di Sesto San Giovanni, richiamando alla situazione in cui versa l'azienda che, nonostante le affermazioni contenute nella relazione EFIM circa la necessità di una riconversione ovvero di un parziale smantellamento in conseguenza della diminuita competitività dei prodotti ferroviari sul mercato estero e sullo stesso mercato interno, ha realizzato un volume di produzione assai rilevante negli ultimi anni, fortemente indicativa delle capacità delle maestranze.

Il Presidente Lezzi rinvia, quindi, il seguito del dibattito alla seduta di giovedì pomeriggio.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

## DIFESA (VII)

### IN SEDE REFERENTE

MARTEDÌ 18 NOVEMBRE 1969, ORE 10. — *Presidenza del Presidente MATTARELLA.* — Intervengono il Ministro della difesa Gui e il Sottosegretario per la difesa Elkan.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 12);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988).

Nella discussione, iniziata nella precedente riunione del 12 novembre, intervengono i deputati Guadalupi e Fasoli.

L'onorevole Guadalupi premette la constatazione amara che la discussione del bilancio dello Stato non riesce ancora a guardare alle più avanzate esigenze del Paese, di cui, per altro, solo il Parlamento può farsi autorevole portavoce di volontà politiche.

Osserva, d'altra parte, come quello della difesa sia il settore più delicato e più esposto della politica della spesa dell'intero bilancio dello Stato; da qui, l'inquadramento del suo intervento, in una visione critica e stimolatrice.

In questo spirito, afferma, innanzitutto, la necessità di proseguire negli sforzi (già lodevolmente avviati negli anni più recenti) rivolti a rinnovare la vetusta legislazione e ad adeguarla alle nuove accresciute esigenze politiche di fondo della nostra società; sotto questo profilo si rifà alle soluzioni proposte dal « Progetto 80 », che i socialisti considerano fondamentale per la ripresa organica di una nuova e più avanzata politica di incontro con i cattolici e la democrazia cristiana.

Sempre sotto questo profilo, mentre dà atto che nell'ultimo decennio molto è stato realizzato nell'addestramento individuale e collettivo, nelle armi, nelle infrastrutture e nella funzionalità dei servizi, sottolinea grossi problemi ancora in sospeso, come la revisione del trattamento economico dei militari; le misure per arginare l'esodo di personale sempre più qualificato e specializzato e, anzi, per favorire l'afflusso di elementi selezionati; una più giusta rivalutazione delle indennità operative; la strutturazione di una organica difesa civile, intesa come linea strategica di una politica democratica, e non autoritaria; il rinnovamento della legislazione e regolamentazione amministrative.

In tale quadro, ravvisa la necessità che ci si avvii all'adozione di quei provvedimenti già maturi e pronti che, direttamente o indirettamente, confluiscono a determinare un più razionale ed economico impiego delle disponibilità finanziarie che il paese pone a disposizione della difesa.

A questo riguardo, insiste sulla necessità di proseguire — sia pure con gradualità di tempi tecnici e nel rispetto di ogni seria tradizione d'arma, di corpo e di forza armata — nella ristrutturazione (per altro già in avanzata fase) del Ministero della difesa, secondo lo spirito informatore delle leggi delega e l'esigenza di stare alla evoluzione dei tempi; insiste sulla fondamentale importanza delle due nuove leggi sull'ordinamento e sull'avanzamento, per le quali il Governo ha preso preciso impegno e, in proposito, dichiara il suo consenso all'orientamento manifestato anche di recente dal Ministro Gui, di voler pervenire ad una differenziazione tra carriera gerarchica e carriera economica; sottolinea l'attualità dell'aumento del soldo ai militari, dell'apertura di nuovi sbocchi di carriera per i

sottufficiali (in particolare dell'aeronautica), dell'avvio di un dibattito sul problema etico-costituzionale e politico-militare degli obiettori di coscienza, del riesame della durata della ferma nella Marina militare, del ripristino delle norme in tema di esoneri e di rinvii dell'obbligo del servizio militare.

L'onorevole Guadalupi passa quindi ad occuparsi dei problemi del personale civile del Ministero della difesa e si sofferma sul trattamento economico dei capi operai, sull'indennità di incentivazione, sull'orario di lavoro negli stabilimenti militari, sull'estensione del pagamento delle indennità di rischio agli impiegati e sul problema scottante della casa, che per altro accomuna tutti i dipendenti della difesa, tanto civili che militari.

Nella seconda parte del suo intervento, l'onorevole Guadalupi passa ad occuparsi dei problemi dei beni demaniali in uso delle Forze armate e dell'industria aeronautica.

Per quanto concerne i primi, mentre dà atto al Ministro Gui di avere seguito molto e da vicino il problema del censimento dei beni demaniali militari, lo invita a riferire, non appena possibile, sull'attuale situazione tecnico-militare e giuridico-patrimoniale e sulle posizioni amministrative e finanziarie, ecc. Affronta poi la questione di fondo, della destinazione del ricavato della vendita di immobili in uso delle autorità militari e si dichiara contrario al principio della generalità del bilancio dello Stato e per l'assegnazione di detto ricavato al bilancio del Ministero della difesa; auspica, comunque, che il Ministro della difesa riproponga il problema, nell'interesse comune delle Forze armate e del paese.

Per quanto riguarda l'industria aeronautica chiede, anche in riferimento alla recente istituzione della società AERITALIA, di conoscere quale posizione il Ministero della difesa intende assumere in relazione agli avanzati programmi preannunciati.

L'onorevole Guadalupi conclude il suo intervento preannunciando il voto favorevole suo e del suo gruppo.

L'onorevole Fasoli ricorda come da anni la sua parte politica chieda che siano sottoposti al Parlamento rapporti periodici sullo stato delle forze armate e, in generale, sulla politica militare del Governo e biasima che ancora, anche in questa discussione, ci si trovi davanti alla volontà di impedire che il Parlamento, in ogni sua componente, possa esprimere, con cognizione di causa e di fatti, un corretto giudizio sulle scelte del Governo nel settore militare della vita dello Stato. A ripro-

va, richiama le singole riunioni della NATO svoltesi nel corso del 1969, con la partecipazione del nostro Ministro della difesa, nelle quali sono state adottate decisioni di grave importanza per il nostro paese e delle quali non si ha traccia nella esposizione del relatore. Questi, per altro, dà per scontato quello che, invece, l'opposizione di sinistra contesta di continuo, ossia che la linea sulla quale si muove il Governo in materia di difesa militare coincida con il desiderio di pace di tutto il popolo italiano. Da qui, la richiesta rivolta al Ministro, di dare conto al Parlamento, almeno *a posteriori*, delle ragioni di fondo che hanno portato alle scelte di politica militare alle quali si è associato il Governo nell'ambito della NATO e di fornire elementi per poter valutare e decidere, con la conoscenza e la coscienza che il Parlamento deve avere quando sono in discussione la pace e l'indipendenza del Paese.

L'onorevole Fasoli passa, quindi, ad una disamina della struttura del bilancio e ribadisce, motivandola, l'opposizione del suo gruppo alle scelte che la determinano.

Un primo motivo di opposizione è da ricercare in uno squilibrio tra le spese per gli armamenti e le risorse generali del paese: aumentare, come si è fatto, le spese già troppo elevate per gli armamenti significa, oltre tutto, sottrarre possibilità agli interventi statali nei settori delle abitazioni, delle scuole, degli ospedali e dei servizi, le cui gravi carenze sono alla base del fermento e della contestazione che agitano il paese.

Un secondo motivo di opposizione è da individuare nel fatto che detto aumento delle spese per gli armamenti è persino in contraddizione con quello che è il senso in cui si muovono i rapporti internazionali.

Un terzo motivo di opposizione è da fissare nel fatto che l'aver speso tanto per la difesa non è servito e non serve ancora a risolvere alcuno degli annosi problemi che si pongono nel settore, di democrazia e di dignità umana nelle Forze armate: queste sono state riorganizzate ignorando i principi della Costituzione democratica ed antifascista (i codici militari risalgono al 1928, le norme che regolano il segreto militare sono ancora quelle fasciste e pure il regolamento di disciplina, anche se redatto nel dopo guerra, è ben poco sensibile ai nuovi principi dello Stato repubblicano).

L'onorevole Fasoli passa, quindi, ad occuparsi delle nuove leggi sull'ordinamento e sull'avanzamento e, mentre ricorda come il Governo aveva preso l'impegno di presentare

i progetti al Parlamento entro settembre scorso, esorta il Ministro a superare le resistenze che vengono frapposte dall'alta burocrazia militare; circa i criteri auspica, tra l'altro, lo sganciamento del trattamento economico dalla progressione gerarchica. Sollecita anche la discussione della proposta di legge D'Alessio per l'aumento del soldo ai militari di truppa e si occupa del problema del miglioramento del trattamento economico dei militari di carriera.

L'onorevole Fasoli conclude il suo intervento, preannunciando il voto contrario suo e del suo gruppo allo stato di previsione in esame per le ragioni suesposte, ma affermando, nel contempo, che i comunisti non vedono le Forze armate come strumento repressivo della classe dominante e che i deputati comunisti sono rappresentanti di un partito nazionale che ogni giorno di più dimostra la sua capacità a rappresentare gli interessi generali del paese e, quindi, anche a comprendere il ruolo delle Forze armate nello Stato democratico.

Il seguito dell'esame è rinviato a domani.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

## ISTRUZIONE (VIII)

### IN SEDE REFERENTE

MARTEDÌ 18 NOVEMBRE 1969, ORE 17,45. — *Presidenza del Presidente* ROMANATO. — Interviene il Ministro della pubblica istruzione, Ferrari Aggradi.

#### Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 7);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

(*Parere alla V Commissione*).

Intervenendo nella discussione, il deputato Bini premette che nel suo intervento non chiederà tanto spostamenti di cifre quanto criticherà le scelte politiche di cui è espressione il bilancio. Afferma che la crisi della scuola deriva dalla configurazione classista che essa ha nel nostro paese: la situazione della scuola elementare e media e la scarsa frequenza del doposcuola e delle classi differenziali o di re-

cupero sono altrettanti sintomi di tale crisi. Sollecita che almeno i provvedimenti che comportano minori difficoltà di attuazione vengano presi e tra questi in primo luogo quello della gratuità dei libri di testo, così come si propone in una iniziativa legislativa del proprio gruppo. La scuola dell'obbligo ha programmi e libri di testo del tutto superati e ciò anche perché il personale insegnante è abbandonato a se stesso e deve aggiornarsi come può. Tale tipo di insegnamento eccessivamente intellettualistico, presupponendo per l'alunno aiuti d'ordine culturale da ricercarsi nell'ambito familiare o ricorrendo alle lezioni private, danneggia con tutta evidenza gli alunni socialmente meno fortunati.

Il deputato Cattaneo Petrini Giannina, premesso di volersi occupare in particolare del settore delle scuole speciali per bambini sub-normali e per minorati psico-fisici, pur rilevando la maggiore entità degli stanziamenti al riguardo previsti in bilancio rispetto all'anno scorso, si sofferma su alcuni problemi di maggiore rilievo e tra essi: quello del reperimento di personale qualificato attraverso una preparazione uniforme che possa consentire il lavoro in gruppo ed una chiarezza di linguaggio nell'interpretazione delle diagnosi; quello della necessità di associare al personale attualmente specializzato altro personale plurispecializzato onde intervenire efficacemente su soggetti che presentino più menomazioni; quello della realizzazione del massimo decentramento scolastico e del giusto valore da attribuire ai fattori ambientali e affettivi; quello, infine, di una maggiore chiarezza del diritto attraverso il riconoscimento legislativo di tutte le scuole speciali ed il riordinamento dei ruoli del personale insegnante specializzato e degli educatori di sede.

Il deputato Rausa, pur rilevando che le percentuali di iscrizione ai diversi tipi di scuole risultano inferiori alle previsioni del piano, rileva che per la prima volta esse non sono del tutto sconcertanti soprattutto se si guarda al notevole incremento delle scuole di indirizzo tecnico e professionale. Dopo essersi associato al deputato Cattaneo Petrini Giannina sulle scuole speciali per sub-normali ed avere proposto, come provvedimenti per migliorare la situazione del personale insegnante, lo sdoppiamento delle classi con più di 25 alunni e l'esodo volontario dopo i 60 anni, critica che nel bilancio non sia previsto uno specifico capitolo per gli istituti professionali.

Riguardo a questi ultimi osserva che l'incremento delle iscrizioni e delle frequenze

fanno bene sperare circa il problema della fuga dal lavoro manuale; sostiene che in questo settore deve potersi giungere alla realizzazione del concetto di maturità professionale e che in tal senso risulterà utile la legge di recente approvata in materia di sperimentazione in tali scuole. Dopo avere ribadito la necessità di risolvere il problema dei fuori ruolo per gli insegnanti degli istituti professionali, si sofferma su alcuni argomenti specifici e tra di essi in particolare: l'università vista in relazione alla ricerca scientifica per la quale è necessario aumentare in futuro i fondi attualmente stanziati e realizzare in questo settore un interscambio tra università ed industria; la protezione dei beni culturali, a proposito della quale chiede quali siano i rapporti di collaborazione con l'UNESCO e l'educazione fisica e l'edilizia scolastica, in quanto ambedue i settori presentano notevoli carenze e dovranno essere potenziati in forma massiccia.

Il deputato Racchetti si limita ad alcune osservazioni sulla scuola media di primo grado. Al riguardo, dopo aver sottolineato l'impegno finanziario ed organizzativo del Governo per la riforma della scuola media, contesta che si possa parlare di scuola antiquata. Tuttavia, si sono rivelate alcune deficienze che bisognerebbe provvedere ad eliminare. In tal senso bisognerebbe: limitare il numero delle sezioni staccate non solo per ragioni didattiche ma anche per ragioni educative; potenziare il settore del trasporto degli alunni e quello del doposcuola, operando per quest'ultimo soprattutto da un punto di vista qualitativo; rendere obbligatorie nelle prime due classi della scuola media alcune materie oggi facoltative quali le applicazioni tecniche e l'istruzione musicale; risolvere il problema dell'insufficiente importo dei buoni libro e quello del personale insegnante attraverso una riforma dell'immissione in ruolo; considerare se convenga mantenere l'esame di riparazione nella scuola media ovvero se convenga sostituirlo con corsi di preparazione per i rimandati. Conclude chiedendo se il Governo intenda entro l'anno in corso modificare alcuni punti dell'attuale disciplina dell'esame di Stato.

Il deputato Giannantoni, dopo aver dichiarato di volersi occupare esclusivamente del settore universitario, osserva che l'attuale bilancio di previsione si inserisce perfettamente nella continuità di azione dell'esecutivo che non è stato in alcun modo scalfita dalle lotte studentesche e dalle esigenze, largamente

condivise, che queste ultime hanno portato alla luce. In effetti si assiste a continui tentativi di operare delle scelte che vengono regolarmente vanificate attraverso progressivi sgretolamenti operati al livello amministrativo: ne è un esempio il previsto blocco dei concorsi che è ormai stato completamente superato. Per quanto riguarda l'edilizia universitaria il discorso di fondo è sempre lo stesso: c'è da chiedersi se le carenze attuali siano state determinate esclusivamente da motivi tecnici o non anche da motivi politici e, primo tra essi, l'incertezza su che cosa costruire con i fondi stanziati. La politica del Governo in tema di università è stata in questo ultimo anno caratterizzata da interventi settoriali realizzati ricorrendo allo strumento del decreto presidenziale che ha consentito di saltare la fase della discussione parlamentare. Con tale strumento si è attuata la riforma dei piani di studio di molte facoltà, si è dato luogo ad una immotivata proliferazione di materie facoltative, si sono istituiti nuovi istituti ovvero si sono trasformate cattedre in istituti (con l'evidente scopo di preconstituire i dipartimenti), si è infine continuato sulla strada del riconoscimento non tanto di nuove sedi universitarie quanto di « spezzoni » di università come ad esempio in Calabria, nelle Marche e nel Lazio. Tutto ciò costituisce una vanificazione *a priori* della riforma universitaria, una negazione del concetto di programmazione universitaria ed il rifiuto del Governo di presentare e discutere in Parlamento un piano di espansione per le università. In realtà si assiste ad un progressivo procedimento di squalificazione alla università italiana che colpisce anche il settore della ricerca scientifica.

In questo settore si è di fronte alla crisi di quasi tutti gli enti interessati, dal CNR al CNEN, non si stanziavano i fondi sufficienti e non si spendono per tempo i fondi già stanziati. Conclude affermando la sua opposizione alla parte del bilancio di previsione che si riferisce al settore universitario poiché in realtà si vuole coprire una politica ideata e realizzata al di fuori di esso attraverso una preconstituzione di situazioni che darà un significato molto preciso e condizionante in senso negativo alla riforma universitaria.

Il deputato Pascariello, pur contestando tutta la politica scolastica italiana in quanto strumento classista e discriminatorio, si sofferma in particolare sull'organizzazione e sul ruolo dell'istruzione nel Mezzogiorno. Malgrado vi sia una forte spinta popolare all'istru-

zione osserva che il sistema la recepisce soltanto parzialmente, allo scopo di garantirsi una riserva di manodopera analfabeta, o comunque non qualificata, che deve essere sfruttata a basso costo in favore degli aggregati capitalistici del nostro paese. Chi ne fa le spese sono i figli degli appartenenti alle classi lavoratrici ed in particolare di coloro che vivono nel Mezzogiorno, in una zona cioè dove il salario è in realtà sottosalarario e dove l'emigrazione registra le più alte punte. Una vera democrazia dovrebbe assicurare eguali basi di partenza attraverso un effettivo riconoscimento del diritto allo studio da realizzarsi immediatamente fin dalla base della scuola materna e da quella della scuola dell'obbligo. Cita dati, a suo giudizio sconcertanti, sulla situazione della scuola materna e sulla preferenza che nella sostanza viene al riguardo accordata alle scuole private rispetto a quelle pubbliche. Cita l'esempio della provincia di Lecce chiedendo in proposito chiarimenti al Ministro e si sofferma quindi su una serie di problemi quali quello del costo dei libri di testo, dell'insufficienza dei trasporti scolastici, del problema del lavoro minorile, dei programmi astratti e nozionistici che aumentano il tasso di mortalità scolastica, della mancanza di sbocchi dal punto di vista occupazionale del Mezzogiorno, della insufficienza dei buoni libri, dei criteri discutibili e soggettivi con i quali essi vengono assegnati dai presidi e dai padronati scolastici, della insufficiente funzione del doposcuola che ha per oggetto una meccanica ripetizione di nozioni e non può in alcun modo sostituire il concetto di scuola integrale da tempo propugnato dal proprio gruppo. Si sofferma quindi sul settore universitario rilevando lo scarso numero di facoltà situate nel Mezzogiorno, la necessità di enucleare una efficace pianificazione universitaria su base regionale, l'esigenza di bloccare nuove iniziative per l'istituzione di università libere, la paralisi pressoché totale dell'attività universitaria e la carenza assoluta dell'edilizia universitaria. Dopo aver accennato alla situazione delle scuole elementari e secondarie, a suo giudizio, del tutto insufficiente, conclude affrontando il problema dei bambini che seguono i genitori emigranti all'estero o in zone del nostro paese diverse dalle loro sedi di origine.

Il Presidente Romanato rinvia il seguito della discussione a domattina.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 21,45.

## LAVORI PUBBLICI (IX)

### IN SEDE REFERENTE

MARTEDÌ 18 NOVEMBRE 1969, ORE 17,10. —  
*Presidenza del Presidente BARONI.* — Interviene il Ministro dei lavori pubblici, Natali.

#### Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 9);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

(*Parere alla V Commissione*).

La Commissione prosegue l'esame dei disegni di legge.

Il relatore Pisoni integra la relazione svolta nella precedente seduta.

Soffermandosi sul disegno di legge n. 1988, illustra i rilievi formulati dalla Corte dei Conti sul rendiconto per l'esercizio finanziario 1968 in ordine ai residui passivi, agli appalti di opere pubbliche ed alla esecuzione delle opere stesse ed al loro collaudo.

Il deputato Amodei, dopo aver rilevato che le scelte assunte dal governo e dalla maggioranza hanno carattere episodico e frammentario e non sono condizionate ad una ipotesi globale di sviluppo indipendente dagli interessi dei grandi gruppi economici privati, rileva che non si sono raggiunti gli obiettivi posti dal primo piano di sviluppo economico, soprattutto in quanto il piano stesso è stato elaborato senza contrastare gli interessi di quei gruppi economici, garantendo anzi il perseguimento dei loro interessi, ciò che ha determinato l'opposizione della classe operaia.

A proposito delle grandi scelte che devono presiedere alla politica di piano, indica tali scelte nel controllo dello sviluppo economico, quale presupposto per un controllo sugli impieghi sociali del reddito; accenna ai problemi posti dalla legge n. 765 del 1967, che ha determinato taluni effetti negativi sullo sviluppo economico generale in quanto si è rinunciato alla eliminazione dei fattori di squilibrio: ciò ha impedito di raggiungere gli obiettivi posti dal piano di sviluppo economico per quanto attiene agli interventi nel settore dell'edilizia abitativa.

Gli squilibri esistenti sono caratteristiche intrinseche al tipo di sviluppo in atto, e in

tale quadro va anche visto il problema dell'assetto urbano. Rileva i favorevoli effetti indotti dalle immigrazioni interne per quanto attiene agli interessi dei grandi monopoli e sollecita un nuovo tipo di programmazione che elimini gli squilibri favorendo le classi che sopportano attualmente gli effetti negativi degli squilibri stessi.

Passando quindi ad esaminare il problema delle agevolazioni fiscali per l'edilizia, afferma che le disposizioni urgenti favoriscono la speculazione privata nel settore, mentre gli enti che operano nel settore dell'edilizia economica e popolare finiscono necessariamente per favorire i lavoratori aventi più alti redditi; occorre perciò un'azione dello Stato più rispondente alle necessità emergenti nel paese.

Ricordato l'intervento svolto sullo stato di previsione della spesa per l'anno finanziario in corso, conferma le valutazioni espresse in quella occasione circa la importanza dei lavori pubblici per la ricerca di un nuovo equilibrio del sistema, si sofferma sull'attuale carenza di infrastrutture e sulle conseguenze negative che derivano da tali carenze sugli squilibri esistenti e ritiene opportuno addossare i costi di urbanizzazione nei poli di concentrazione industriale non solo ai percettori della rendita fondiaria ma alle attività industriali, che determinano appunto la necessità di tali infrastrutture per il suo sviluppo.

Conclude accennando ad alcuni problemi attinenti allo sviluppo economico, connessi con quanto da lui proposto, e riservandosi di ritornare sulla questione al momento in cui sarà esaminata la estensione delle norme di cui alla legge n. 167 del 1962 alle zone industriali.

Il deputato Niccolai Giuseppe, dopo aver rilevato le scarse conseguenze pratiche derivanti dalla denuncia delle disfunzioni esistenti nel settore dei lavori pubblici, si sofferma sul problema della difesa del suolo, sollecita una conclusione degli studi già iniziati in proposito e la correlativa assunzione di precise responsabilità politiche.

Rilevata la situazione di disordine esistente in tutti i settori di competenza del Ministero dei lavori pubblici, si sofferma sui problemi della tutela del paesaggio, sottolineando la responsabilità in proposito di alcuni partiti politici, e conclude soffermandosi sulla questione del personale del Ministero dei lavori pubblici, lamentando il conferimento di numerosi incarichi, specie per quanto riguarda il settore urbanistico e l'assetto del territorio, ad esperti estranei alla pubblica amministra-

zione, e preannunciando il voto contrario della sua parte politica ai disegni di legge in esame.

Il deputato Cianca, dopo aver sottolineato l'esigenza di esaminare i problemi esistenti nel settore dei lavori pubblici alla luce delle istanze che provengono dalle masse operaie, lamenta la mancanza di ogni elemento di novità nello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1970, e dichiara di condividere le critiche implicite o esplicite espresse nella relazione alla linea politica fin qui seguita nel settore dei lavori pubblici. Sollecita quindi l'assunzione di scelte diverse in materia di regime dei suoli e di assetto del territorio, che contrastino gli interessi speculativi che fin qui hanno prevalso, avocando alla collettività le plus-valenze finora determinatesi ed impedendo la formazione di nuove plus-valenze, e lamenta la mancata osservanza degli impegni assunti in proposito da parte dei governi di centro-sinistra.

Soffermandosi sui problemi dell'edilizia e dell'urbanistica, rileva che negli ultimi tempi è enormemente salito il costo pagato dai lavoratori per un tipo di sviluppo diretto a favorirne gli interessi privati, chiede l'assunzione in proposito di scelte precise ed organiche, nel quadro di una nuova politica di sviluppo, ritenendo non più possibile la razionalizzazione del sistema in atto.

Dopo aver sottolineato la mancanza di una precisa volontà politica di realizzare quanto previsto dal piano di sviluppo economico, condannato del resto al fallimento in conseguenza della scarsa operatività degli strumenti legislativi esistenti, si sofferma sui numerosi inconvenienti dalla ritardata operatività, nel suo complesso, della legge n. 765 del 1967, e ribadisce la carenza di un intervento pubblico nel settore delle abitazioni atto a garantire lo sviluppo della società civile e non subordinato agli interessi dei proprietari dei suoli.

Afferma che vasti strati sociali hanno ormai assunto piena consapevolezza delle distorsioni in atto e chiedono che ad esse si ponga fine con una politica di profonde riforme, auspica che siano apportate sostanziali modifiche alla legge n. 167 del 1962, sottolinea la stretta connessione tra politica della casa e politica del territorio ed auspica che trovino concreta attuazione i principi enunciati in materia nel convegno recentemente tenuto a Bologna dalla democrazia cristiana.

Conclude esprimendo forti riserve sulla emanazione di provvedimenti di emergenza per risolvere i problemi da lui affrontati, al di fuori di ogni impostazione organica, for-

mulando alcune critiche in ordine ai progetti di legge in materia edilizia approvati recentemente dal Consiglio dei ministri, indicando alcuni principi generali cui dovrebbero conformarsi tali provvedimenti, e chiedendo che sia svolta una nuova politica nel settore delle abitazioni, nel più vasto quadro dell'assetto del territorio.

Il deputato Greggi, dopo aver denunciato il tentativo di pervenire a soluzioni di tipo collettivistico del problema della abitazione, ricalcando vecchi schemi già superati, sottolinea la carenza dell'intervento pubblico nel settore dell'edilizia economica e popolare in questi ultimi anni, causa dell'attuale penuria di abitazioni.

Lamentata la scarsa democraticità degli strumenti per la realizzazione di alloggi economici e popolari, sottolinea le implicazioni, decisamente inaccettabili, che derivano da una politica diretta a scoraggiare l'acquisizione della proprietà dell'abitazione da parte dei lavoratori per favorirne la mobilità, ed auspica una disarticolazione degli interventi in modo da far fronte al fabbisogno degli alloggi nei centri minori, nel quadro di uno sviluppo economico equilibrato del paese.

Si sofferma poi sul problema delle persone alloggiate attualmente in baracche e sulla necessità di tener conto anche, nell'assegnazione degli alloggi, delle condizioni economiche degli aspiranti e chiede che, nella realizzazione delle abitazioni in questione, si tenga conto, soprattutto per quanto si riferisce alle tipologie edilizie, dei desideri dei destinatari delle abitazioni stesse.

Si sofferma poi sui principi stabiliti nella Costituzione per quanto attiene all'acquisizione della proprietà dell'abitazione, auspicando l'introduzione di sistemi atti a garantire un effetto moltiplicatore della spesa pubblica nel settore, che incentivi a tal fine la realizzazione di abitazioni da cedere a riscatto attraverso mutui, e sollecitando una legislazione urbanistica che non condizioni le edificazioni alle intese con amministratori locali o partiti politici e non crei le condizioni per la corruzione dei pubblici amministratori. Chiede una riforma in senso democratico della legge urbanistica del 1942, nel rispetto dei principi stabiliti dagli articoli 41, 42 e 43 della Costituzione, rifiutando una concezione dell'abitazione come servizio pubblico, accogliendo il sistema dei comparti urbanistici e ricorrendo al prelievo fiscale per l'esecuzione delle opere di urbanizzazione. Auspica una pianificazione del territorio che consenta una equilibrata localizzazione delle iniziative in-

dustriali, un potenziamento della rete autostradale nel quadro di una programmazione decennale, quali condizioni essenziali per lo sviluppo economico insieme con un potenziamento della rete ferroviaria, e la realizzazione di trafori alpini (come il Frejus) e di grandi collegamenti europei (autostrada Udine-Tarvisio-Vienna) e chiede che si realizzino svincoli autostradali e che si abbandonino, nel settore della viabilità, la realizzazione di progetti troppo dispendiosi.

Conclude sollecitando il ricorso al sistema dell'appalto concorso per l'esecuzione delle opere pubbliche, chiedendo chiarimento in ordine ad un documento recentemente elaborato dagli urbanisti del Ministero dei lavori pubblici e riservandosi di presentare alcuni ordini del giorno.

Il deputato Carra, dopo aver registrato ampie convergenze sulla diagnosi della situazione esistente nel settore delle abitazioni ed della individuazione degli strumenti per far fronte alla situazione stessa, ricorda le recenti affermazioni del Ministro dei lavori pubblici in ordine al carattere di servizio sociale delle abitazioni, e sottolinea l'importanza che rivestono le grandi scelte di politica economica ai fini della soluzione del problema delle abitazioni.

Affermato che i lavoratori chiedono una precisa e urgente risposta ai quesiti da essi posti, sottolinea quindi l'esigenza che i provvedimenti legislativi che saranno decisi corrispondano alle istanze unitariamente poste dai lavoratori, escludendo ogni decisione in contrasto con tali istanze, rileva l'insuccesso della politica di programmazione e ribadisce la necessità di individuare le cause di tale fallimento.

Si sofferma quindi sulla necessità di una diversa incidenza del costo delle aree sui costi di costruzione, rilevando che costante preoccupazione della sua parte politica è stata quella di ricercare il sostegno delle forze popolari per una politica di scelte coraggiose in materia urbanistica, senza compromettere valori fondamentali, e auspicando che anche altre forze politiche vogliano condividere la responsabilità di tali scelte. È necessario — afferma — pervenire ad una netta distinzione tra proprietà del suolo e diritto di edificare.

Dopo aver sottolineato la esigenza di assicurare il rispetto da parte dell'iniziativa privata nel settore edilizio degli interessi della comunità, auspica un potenziamento delle autonomie locali nel settore urbanistico e ribadisce la esigenza di individuare, in sede di discussione delle modifiche da apportare

alla legge n. 167, le grandi scelte da assumere per una più generale revisione della legislazione urbanistica.

Ritiene di poter sottolineare, anche a nome della sua parte politica, il suo dissenso sulle valutazioni espresse dal deputato Greggi in ordine al problema delle abitazioni, lamenta gli inconvenienti riscontrati nel finanziamento degli interventi nell'edilizia economica e popolare, auspica che tali inconvenienti vengano eliminati nel quadro di diverse scelte di politica economica, utilizzando anche il risparmio privato e assecondando l'aspirazione di vasti strati della popolazione all'acquisizione dell'abitazione in proprietà, e si sofferma sulla importanza che può rivestire a tale proposito il ricorso al finanziamento di cooperative a proprietà indivisa.

Conclude affermando che compete non solo al Governo, ma anche al Parlamento intero e quindi ai gruppi politici sia di maggioranza sia di opposizione dare una risposta alle istanze che provengono dalla società civile per una soluzione del problema delle abitazioni.

Il deputato Achilli, dopo aver rilevato la necessità di tener conto delle istanze di rinnovamento che pervengono dalla società civile, nel quadro di un consequenziale processo di sviluppo economico, si sofferma sul problema della politica del territorio, inteso come problema della utilizzazione ottimale del territorio stesso e nel cui quadro si colloca pertanto anche il problema della difesa del suolo.

Affronta quindi il tema delle localizzazioni industriali e quello connesso delle economie di scala, auspica un coordinamento delle infrastrutture che concorra ad eliminare la rendita fondiaria, facilitando così la soluzione del problema dell'abitazione, e ribadisce l'esigenza di distinguere la proprietà dei suoli dalla facoltà di edificare, anche ai fini di una riqualificazione delle imprese che operano nel settore edilizio e che finora hanno fruito di plus-valori fondiari.

Sottolinea l'esigenza di un decentramento nella realizzazione degli interventi nel settore dell'edilizia economica e popolare, in base ai programmi predisposti dagli organi centrali, e accenna ai problemi connessi alla modifica della legge n. 167, chiedendo che si addivenga ad una perequazione dei canoni di locazione degli alloggi realizzati dagli « Iacc », in base a finanziamenti disposti con leggi diverse e che il passaggio a nuove e più soddisfacenti forme di intervento nel settore edilizio avvenga con una certa gradualità, anche in relazione ai molti bisogni riscontrabili in altri settori.

Conclude soffermandosi sul problema delle tipologie edilizie, chiedendo una modifica di quelle previste dalle norme tecniche attualmente adottate dalla « Gescal », in modo da far fronte su scala maggiore alla domanda di abitazioni senza inutili sprechi di spazio, riservandosi di esprimere un giudizio sui progetti di legge recentemente approvati dal Consiglio dei ministri in tema di edilizia economica e popolare, specie avendo riguardo al meccanismo in essi previsto per evitare la speculazione sulle aree necessarie per le nuove costruzioni ed esprimendo una valutazione nel complesso favorevole sui disegni di legge in esame.

Il deputato Degan, affermato che il bilancio in esame presenta caratteri positivi, come quello di una maggiore elasticità della spesa pubblica, rileva che è previsto un nuovo finanziamento di leggi divenute inoperanti, e si sofferma sui problemi della difesa del suolo, lamentando la mancanza di stanziamenti al riguardo.

Passa poi ad esaminare il problema dei trasporti e le interconnessioni esistenti tra tale problema e quello della pianificazione del territorio, anche alla luce di quanto previsto nel « Progetto 80 »; sottolinea la necessità di affrontare il tema dell'edilizia economica e popolare con una metodologia diversa che consenta di venir incontro ai bisogni espressi dalla società civile e ribadisce l'importanza che può assumere a tale proposito la legge n. 167, opportunamente modificata, anche al fine di superare la situazione di crisi che si prospetta nel settore edilizio, finalità cui potranno giovare i provvedimenti recentemente approvati dal Consiglio dei ministri in materia edilizia.

Conclude esaminando i problemi connessi ad una revisione della legislazione urbanistica ed auspicando al riguardo la introduzione di nuove metodologie di formazione dei piani regolatori, rifuggendo da ogni tentazione tecnocratica.

Il deputato Todros, dopo aver rilevato che dal dibattito svoltosi è emersa la possibilità di un dialogo tra le diverse forze politiche che introduce un rapporto nuovo tra maggioranza ed opposizione, chiede che il relatore, nella sua replica, tenga conto di tale dato, auspica lo svolgimento di una nuova politica della abitazione secondo le linee enunciate dal Ministro Natali nel corso di un recente dibattito a Bologna e propone che gli ordini del giorno presentati dalla sua parte politica in tema di gestione pubblica del suolo e di politica del-

l'edilizia siano sottoscritti anche dagli appartenenti ai gruppi politici di maggioranza.

Conclude illustrando alcuni ordini del giorno relativi ad una revisione degli organici del personale dipendente dal Ministero dei lavori pubblici, all'assunzione di scelte politiche diverse nel settore della viabilità atte a bloccare la realizzazione di nuove autostrade, ed alla definizione delle caratteristiche di lusso delle abitazioni ai fini della fruizione delle agevolazioni fiscali.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale.

Rinvia quindi a martedì 25, alle ore 17, il seguito dell'esame dei disegni di legge per la replica del relatore e del Governo.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 22.

## IGIENE E SANITA (XIV)

### IN SEDE REFERENTE

MARTEDÌ 18 NOVEMBRE 1969, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente GRAZIOSI.* — Interviene il Ministro della sanità Ripamonti.

Esame dei disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 19);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

(*Parere alla V Commissione*).

All'inizio della seduta il Presidente Graziosi saluta il ministro Ripamonti che partecipa per la prima volta, dopo la sua elezione a presidente, ai lavori della Commissione, assicurando la sua massima collaborazione nell'interesse della salute pubblica.

Il Ministro Ripamonti ringrazia rinnovando gli auguri già a suo tempo inviati al Presidente neoeletto, auspicando che i proficui rapporti di collaborazione tra Governo e Commissione già instauratisi in passato perdurino e sottolineando all'attenzione della Commissione la particolare urgenza che il Governo attribuisce ai disegni di legge relativi alla riforma dell'Istituto superiore di sanità e a quella degli istituti zooprofilattici sperimentali.

Il relatore Cattaneo Petrini Giannina svolge, quindi, un'ampia e approfondita relazione

sui disegni di legge all'ordine del giorno per il parere alla V Commissione bilancio.

In particolare per quanto riguarda lo stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1970, dopo aver rilevato come nonostante il volume piuttosto modesto degli stanziamenti, esso rivesta una importanza fondamentale nel quadro degli impegni dello Stato per la tutela dei cittadini nei loro diritti costituzionali e personali, osserva come i maggiori limiti che si incontrano nell'attività e nella efficienza del Ministero della sanità siano da imputarsi prevalentemente al perdurare di conflitti di competenza, specie nei riguardi dei dicasteri dell'interno e del lavoro, veramente anacronistici e non corrispondenti ad una valutazione della persona umana vista nella sua globalità e nel suo imprescindibile e primario diritto ad un armonico sviluppo psico-fisico. Rileva, inoltre, come tale stato di cose conduca all'assurda situazione di attribuire al Ministero della sanità da un lato la disponibilità del solo venti per cento circa della totalità delle presumibili risorse impegnate nel settore dell'assistenza sanitaria e, dall'altro, di ricondurre ad esso ogni responsabilità tecnica e specifica.

Sottolinea come ogni programmazione sanitaria, anche la più seria, risulti vanificata ove i quadri delle direzioni generali dell'amministrazione centrale e dell'organizzazione periferica (uffici sanitari e veterinari provinciali ai quali è peraltro necessario aggiungere gli uffici comunali e consortili) non siano adeguatamente strutturati quantitativamente e qualitativamente.

Rileva come la relazione preliminare al disegno di legge indichi indirizzi e volontà veramente apprezzabili e sottolinei con spirito di obiettiva critica e di volontà costruttiva ritardi e carenze nell'attuazione dei programmi, rilevando nella riforma del servizio sanitario attraverso la creazione delle unità sanitarie locali, nella graduale revisione del sistema mutuo previdenziale, nell'impostazione moderna su basi scientificamente progredite della tutela dell'igiene mentale, nell'intervento preventivo e precoce nel campo dell'assistenza ai minorati psichici e sensoriali, nel potenziamento della medicina preventiva con modificazioni di struttura di enti quali l'ONMI e la Croce Rossa, gli obiettivi prioritari. Il Ministero della sanità ha dimostrato una decisa volontà di portare a soluzione il problema dell'assistenza ospedaliera creando i comitati provinciali di coordinamento e quelli di assistenza ospedaliera che operano nell'ambito dei comitati regionali.

Sottolinea come nonostante il notevole aumento, nell'ultimo quinquennio, del volume degli stanziamenti, il bilancio della sanità presenti una certa fissità, specie nei settori delle spese in conto capitale o di investimento, che conduce ad un forzato immobilismo nel campo delle attrezzature tecnico scientifiche, offrendo per altro motivata ragione delle variazioni in più che lo stato di previsione dell'esercizio finanziario 1970 mostra rispetto al precedente.

Si sofferma, quindi, a considerare analiticamente i problemi relativi alla completa attuazione della legge di riforma ospedaliera con particolare riguardo ai settori delle attrezzature tecnico scientifiche e delle costruzioni ospedaliere la cui organica distribuzione appare indispensabile per assicurare una efficiente rete ospedaliera anche nel quadro di un più attento coordinamento tra quest'ultima e le altre istituzioni sanitarie e parasanitarie, richiamando altresì le tappe successive che caratterizzano la realizzazione dell'unità sanitaria locale.

Rileva, inoltre, la necessità, per un adeguamento degli enti ospedalieri alle funzioni di medicina sociale, di una nuova concessione dell'intervento mutualistico e di un collegamento efficiente e continuo dei presidi ospedalieri con l'attività di più decentrati servizi sanitari di base.

Dopo ampia disamina dei problemi relativi alla preparazione professionale del personale sanitario e tecnico ausiliario, alla medicina scolastica (da considerare quale garanzia fondamentale di medicina preventiva per l'età evolutiva), dell'assistenza ai minorati fisici e psichici, sottolinea, per quanto riguarda, in generale, il problema dell'assistenza all'infanzia e all'adolescenza, la necessità di mantenere adeguati collegamenti con le famiglie e di chiarire la funzione e la posizione dell'assistenza sociale e degli educatori specializzati.

Si sofferma, infine, a considerare i settori dell'assistenza psichiatrica, dell'igiene ambientale (inquinamento delle acque e atmosferico), dell'igiene degli alimenti e della nutrizione, con particolare attenzione all'importante campo dei servizi veterinari - per i quali auspica un potenziamento dei quadri ed una programmazione dell'industria della macellazione - della disciplina dei prodotti farmaceutici, della ricerca in genere con specifico riferimento all'azione dell'Istituto superiore di sanità ed alle connessioni tra università ed ospedali rilevando l'assoluta esigenza che la riforma universitaria non pianifichi in modo

uniforme, ma tenga presenti le particolari caratteristiche di facoltà come quelle di medicina.

A conclusione, il relatore Cattaneo Petrini Giannina riferisce sul rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968, osservando da un lato come l'entità dei residui passivi per il bilancio della Sanità non sia eccessivamente rilevante in senso assoluto (rappresenta una percentuale minima del bilancio dello Stato), e rispetto ai bilanci di altri dicasteri; dall'altro lato su un totale di residui passivi, al 31 dicembre 1968, di circa 94 miliardi la quota maggiore

è costituita da residui di stanziamento i quali, come è noto, sono trasferibili negli esercizi successivi e sono prevalentemente conseguenti alla complessità di procedure che regola la erogazione degli stanziamenti. Ritiene, pertanto, che si possa esprimere parere favorevole sul conto consuntivo anche alla luce della relazione della Corte dei Conti che ne chiarisce e giustifica i vari aspetti.

La Commissione, quindi, delibera di rinviare alla prossima seduta il seguito dell'esame dei disegni di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

## CONVOCAZIONI

### GIUNTA DELLE ELEZIONI

Mercoledì 19 novembre, ore 17,30.

- 1) Convalida di deputato subentrato;
- 2) Esame di un ricorso per ineleggibilità nel Collegio XXV (Lecce) — Relatore: Girardin;
- 3) Esame per categorie di casi di incompatibilità con il mandato parlamentare.

### I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali)

Mercoledì 19 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame delle proposte di legge costituzionali:*

INGRAO ed altri: Modificazioni del primo comma dell'articolo 48, del secondo comma dell'articolo 56 e dell'articolo 58 della Costituzione, concernenti la diminuzione dei limiti di età previsti per il diritto elettorale attivo e passivo sia per la Camera dei deputati che per il Senato della Repubblica (25);

PELLICANI: Elettorato attivo al compimento del diciottesimo anno di età, a modifica dell'articolo 48 della Costituzione (35);

FRACANZANI ed altri: Elettorato attivo al compimento del diciottesimo anno di età, a modifica dell'articolo 48 della Costituzione, ed elettorato passivo per la Camera dei deputati al compimento del ventunesimo anno di età, a modifica del secondo comma dell'articolo 56 della Costituzione (1374);

— Relatore: Bosco.

*Seguito dell'esame della proposta di legge:*

LUZZATTO ed altri: Riduzione dal ventunesimo al diciottesimo anno del limite per la maggiore età e per la iscrizione nelle liste elettorali (1912) — Relatore: Bosco — (*Parere della IV Commissione*).

*Parere sul disegno di legge:*

Ordinamento degli istituti zooprofilattici sperimentali (346) — (*Parere alla XIV Commissione*) — Relatore: Bressani.

*Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:*

Aumento dei posti organici delle carriere del personale non insegnante delle università e degli istituti di istruzione universitaria e degli osservatori astronomici e vesuviano (331);

FRANCHI ed altri: Norme integrative della legge 3 novembre 1961, n. 1255, concernente la revisione dei ruoli organici del personale non insegnante delle università (152);

FRANCHI ed altri: Norme integrative della legge 3 novembre 1961, n. 1255, concernente la revisione dei ruoli organici del personale non insegnante delle università e degli istituti di istruzione universitaria e degli osservatori astronomici (1642);

— Relatore: Cavallari — (*Parere della V e della VIII Commissione*).

*Esame della proposta di legge:*

BIMA: Provvedimenti a favore del personale addetto alla tenuta dell'ex Castello Reale di Racconigi (1472) — Relatore: Nucci — (*Parere della V e della VI Commissione*).

*Seguito dell'esame delle proposte di legge:*

ALMIRANTE ed altri: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato, ex combattenti

ed assimilati (*Urgenza*) (166) — (*Parere della V, della VI e della VIII Commissione*);

AMADEI GIUSEPPE e PALMIOTTI: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato, ex combattenti ed assimilati (301) — (*Parere della V, della VI e della VIII Commissione*);

AMADEI GIUSEPPE e PALMIOTTI: Disposizioni in favore del personale dipendente dall'Amministrazione dello Stato, in possesso della qualifica di ex combattente ed equiparata (302) — (*Parere della V e della VI Commissione*);

EVANGELISTI: Norme a favore del personale civile di ruolo dello Stato ex combattente ed assimilato (394) — (*Parere della V e della VI Commissione*);

TOZZI CONDIVI: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed Enti pubblici ex combattenti ed assimilati (412) — (*Parere della V e della VI Commissione*);

CARADONNA: Benefici a favore dei mutilati, invalidi, combattenti, orfani e vedove di caduti di guerra e categorie assimilate (425) — (*Parere della V e della VI Commissione*);

PALMITESSA: Benefici a favore del personale civile dello Stato e degli altri enti pubblici ex combattente o assimilato (603) — (*Parere della V, della VI e della VIII Commissione*);

PROTTI: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato, degli enti ed istituti di diritto pubblico e delle aziende pubbliche e private, ex combattenti e categorie assimilate (813) — (*Parere della IV, della V, della VI e della XIII Commissione*);

SPADOLA: Concorsi speciali e norme per i concorsi normali per direttori didattici e per presidi a favore degli insegnanti ex combattenti ed assimilati (826) — (*Parere della VIII Commissione*);

LENOCI ed altri: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato, degli Enti ed istituti di diritto pubblico e delle aziende pubbliche e private, ex combattenti, mutilati ed invalidi di guerra e categorie assimilate (879) — (*Parere della IV, della V, della VI e della XIII Commissione*);

ROBERTI ed altri: Estensione dei benefici combattentistici in favore del personale dipendente da enti pubblici diversi dallo Stato (907) — (*Parere della II, della V e della VI Commissione*);

CANESTRARI ed altri: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici

ex combattenti ed assimilati (957) — (*Parere della V Commissione*);

SPADOLA: Concorso speciale per titoli a direttore didattico e preside riservato agli insegnanti elementari ed ai professori di ruolo ex combattenti ed assimilati (978) — (*Parere della V e della VIII Commissione*);

IANNIELLO: Autorizzazione a bandire concorso per titoli a posti di direttore didattico in prova riservato agli insegnanti ex combattenti già incaricati di direzione didattica (1055) — (*Parere della V e della VIII Commissione*);

COTTONI: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati (1056) — (*Parere della V Commissione*);

FODERARO: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato, degli enti di diritto pubblico e degli enti locali ex combattenti, partigiani combattenti e categorie assimilate (1123) — (*Parere della IV e della V Commissione*);

DARIDA: Provvedimenti a favore dei mutilati, invalidi combattenti, orfani e vedove di caduti di guerra e categorie assimilate (1170) — (*Parere della V Commissione*);

DE' COCCI e CICCARDINI: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato e degli enti pubblici, ex combattenti e assimilati, mutilati di guerra o per servizio, vedove ed orfani di guerra o per servizio (1192) — (*Parere della V e della VIII Commissione*);

PATRINI ed altri: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato, degli enti locali e di altri enti, ex combattenti ed assimilati (1197) — (*Parere della V e della VIII Commissione*);

AMODIO: Benefici ai dipendenti civili dello Stato e degli enti pubblici, mutilati ed invalidi di guerra, ex combattenti ed assimilati (1262) — (*Parere della V Commissione*);

LUZZATTO ed altri: Provvedimenti in favore degli ex combattenti, partigiani, mutilati o invalidi di guerra, vittime civili di guerra, orfani e vedove di guerra dipendenti dello Stato o enti equiparati (1271) — (*Parere della V Commissione*);

FREGONESE ed altri: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato e degli enti pubblici ex combattenti ed assimilati (1284) — (*Parere della IV e della V Commissione*);

PUCCI: Norme di perequazione per insegnanti elementari di ruolo ex combattenti incaricati di una direzione didattica (1356) — (*Parere della VIII Commissione*);

Urso ed altri: Norme perequative per insegnanti elementari di ruolo ex combattenti, mutilati ed invalidi di guerra e partigiani (1410) — (*Parere della VIII Commissione*);

— Relatore: Tozzi Condivi.

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Discussione della proposta di legge:*

NUCCI e POLOTTI: Integrazione dell'articolo 26 della legge 22 luglio 1961, n. 628, concernente l'ordinamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (1112) — Relatore: Nucci — (*Parere della V e della XIII Commissione*).

## II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

Mercoledì 19 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e spettacolo per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 20) — Relatore: Maggioni;

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988) — Relatori: Servadei e Maggioni;

— (*Parere alla V Commissione*).

Mercoledì 19 novembre, ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 8) — Relatore: Servadei;

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988) — Relatori: Servadei e Maggioni;

— (*Parere alla V Commissione*).

## III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

Mercoledì 19 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 6);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Pintus.

## IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Mercoledì 19 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 5);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Cocco Maria.

*Comunicazioni del Presidente sulla predisposizione di un'indagine conoscitiva sugli istituti di prevenzione e di pena.*

## V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e Partecipazioni statali)

Mercoledì 19 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

*Parere sui disegni di legge:*

Conferimento di posti di organico nell'Amministrazione delle poste e delle telecomuni-

cazioni e nell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (1644) — (*Parere alla X Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Fabbri;

Orario di lavoro del personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (1688) — (*Parere alla X Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Di Lisa.

*Parere sulla proposta di legge:*

SEDATI ed altri: Adeguamento delle circoscrizioni provinciali, degli organi e uffici della pubblica amministrazione nella regione Molise (1401) — (*Parere alla II Commissione*) — Relatore: Di Lisa.

*Parere sul disegno di legge:*

Aumento dei posti organici delle carriere del personale non insegnante delle Università e degli Istituti di istruzione universitaria e degli Osservatori astronomici e Vesuviano (331) — (*Parere alla I Commissione*) — Relatore: Giordano.

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

**Mercoledì 19 novembre, ore 9,30.**

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Discussione delle proposte di legge:*

GIOMO: Interpretazione autentica dell'articolo 15 della legge 9 ottobre 1957, n. 976, concernente provvedimenti per la salvaguardia del carattere storico, monumentale e artistico della città e del territorio di Assisi nonché per conseguenti opere di interesse igienico e turistico (1317) — (*Parere della V e della XII Commissione*);

CATTANEO PETRINI GIANNINA: Definizione dei benefici fiscali a favore delle imprese industriali ed artigiane trasferite dal centro storico di Assisi (*Urgenza*) (1815) — (*Parere della V Commissione*);

SIMONACCI: Interpretazione autentica dell'articolo 15 della legge 9 ottobre 1957, n. 976, concernente l'esenzione da ogni imposta erariale, provinciale e comunale e relative sovrimposte per il trasferimento o il nuovo impianto di imprese artigiane o industriali nelle

zone prescelte dal comune di Assisi a termini dell'articolo 14 della legge medesima (1981) — (*Parere della V e della XII Commissione*);  
— Relatore: Bima.

IN SEDE REFERENTE.

*Esame della proposta di legge:*

NAPOLITANO FRANCESCO ed altri: Modifiche all'ordinamento della guardia di finanza e integrazione della legge 24 ottobre 1966, n. 887 (1799) — Relatore: Bima — (*Parere della V e della VII Commissione*).

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1) — Relatore: Perdonà;

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tabella n. 2) — Relatore: De Ponti;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tabella n. 3) — Relatore: Perdonà;

— (*Parere alla V Commissione*);

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: De Ponti.

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

**Mercoledì 19 novembre, ore 9,30.**

IN SEDE REFERENTE.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero difesa per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 12);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Mazzarrino Antonio Franco.

*Parere sulla proposta di legge:*

NAPOLITANO FRANCESCO ed altri: Modificazioni all'ordinamento della guardia di finanza e integrazione della legge 24 ottobre 1966, n. 887 (1799) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Caiati.

**VIII COMMISSIONE PERMANENTE**

(Istruzione)

**Mercoledì 19 novembre, ore 9,30.**

IN SEDE REFERENTE.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 7);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Fusaro.

**Mercoledì 19 novembre, ore 16,30.**

IN SEDE REFERENTE.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 7);

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Fusaro.

**XI COMMISSIONE PERMANENTE**

(Agricoltura)

**Mercoledì 19 novembre, ore 9,30.**

IN SEDE REFERENTE.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 13);

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Mengozzi.

**XII COMMISSIONE PERMANENTE**

(Industria)

**Mercoledì 19 novembre, ore 9,30.**

IN SEDE REFERENTE.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 14) — Relatore: Baldani Guerra;

Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 16) — Relatore: Girardin;

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988) — Relatori: Baldani Guerra e Girardin;

— (*Parere alla V Commissione*).

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Seguito della discussione delle proposte di legge:*

RAFFAELLI ed altri: Disciplina del commercio a posto fisso (528) — (*Parere della II e della IV Commissione*);

GRASSI BERTAZZI: Sospensione temporanea del rilascio delle licenze di commercio (924) — (*Parere della II e della IV Commissione*);

ORIGLIA ed altri: Attuazione del Programma di sviluppo economico nazionale per la parte relativa alla disciplina del commercio a posto fisso (1118) — (*Parere della II e della IV Commissione*);

BALDANI GUERRA ed altri: Istituzione dell'albo dei commercianti, sospensione del rilascio delle licenze di commercio e nuove norme per i comuni (1125) — (*Parere della II e della IV Commissione*);

SCOTTI ed altri: Disciplina del commercio (1237) — (*Parere della II e della IV Commissione*);

MONTI ed altri: Modificazioni all'articolo 3 del regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2174, concernente la disciplina del commercio di vendita al pubblico (1339) — (*Parere della II e della XIII Commissione*);

— Relatore: Helfer.

#### XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

Mercoledì 19 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 19);

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Cattaneo Petrini Giannina.

#### IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Giovedì 20 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 5);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Cocco Maria.

#### V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e Partecipazioni statali)

Comitato partecipazioni statali.

Giovedì 20 novembre, ore 17,30.

IN SEDE REFERENTE.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 18) — Relatore: Lezzi;

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988) — Relatore: Lezzi.

#### VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Giovedì 20 novembre, ore 20,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Discussione della proposta di legge:*

Senatori CODIGNOLA ed altri: Provvedimenti urgenti per l'università (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1997) — Relatore: Rognoni — (*Parere della V Commissione*).

#### X COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti)

Giovedì 20 novembre, ore 10 e 16.

IN SEDE REFERENTE.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 10);

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988).

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Brizioli.

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Giovedì 20 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 14) — Relatore: Baldani Guerra;

Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 16) — Relatore: Girardin;

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988) — Relatori: Baldani Guerra e Girardin;

— (*Parere alla V Commissione*).

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Seguito della discussione delle proposte di legge:*

RAFFAELLI ed altri: Disciplina del commercio a posto fisso (528) — (*Parere della II e della IV Commissione*);

GRASSI BERTAZZI: Sospensione temporanea del rilascio delle licenze di commercio (924) — (*Parere della II e della IV Commissione*);

ORIGLIA ed altri: Attuazione del programma di sviluppo economico nazionale per la parte relativa alla disciplina del commercio a posto fisso (1118) — (*Parere della II e della IV Commissione*);

BALDANI GUERRA ed altri: Istituzione dell'albo dei commercianti, sospensione del rilascio delle licenze di commercio e nuove norme per i comuni (1125) — (*Parere della II e della IV Commissione*);

SCOTTI ed altri: Disciplina del commercio (1237) — (*Parere della II e della IV Commissione*);

MONTI ed altri: Modificazioni all'articolo 3 del regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2174, concernente la disciplina del commercio di vendita al pubblico (1339) — (*Parere della II e della XIII Commissione*);

— Relatore: Helfer.

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

Giovedì 20 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 15);

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Lobianco.

## IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Venerdì 21 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 5);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Cocco Maria.

---

---

**VIII COMMISSIONE PERMANENTE**

(Istruzione)

**Venerdì 21 novembre, ore 9,30.**

IN SEDE REFERENTE.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 7);

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Fusaro.

---

---

**COMMISSIONE INQUIRENTE  
per i procedimenti di accusa.**

**Giovedì 27 novembre, ore 11.**

---

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

*Licenziato per la stampa alle ore 23,30.*